

ANNUNZIATA MARZANO

M A T E R I A L I D I D A T T I C I
S U L L ' E L A T I V O

INDICE

Introduzione	pag.3
I. Costruzioni elative con avverbi e locuzioni avverbiali	4
II. Altre forme analitiche	7
III. Reduplicazione intensiva dell'aggettivo	8
IV. Prefissi elativi	8
V. Forme anomale dell'elativo in <i>-issimo</i>	10
VI. Valore olofrastico dell'elativo	11
VII. Superlativi irregolari in <i>-errimo</i> ed <i>-entissimo</i>	12
VIII. Elativizzazione dei sostantivi	12
IX. Altre locuzioni con funzione intensificativa	14
Bibliografia	18
Esempi tratti dal LIP	
Esempi tratti dal SOL2	

INTRODUZIONE

Amplissimo o ampissimo? Celeberrimo o celebrissimo?

Per risolvere dubbi come questi, che affliggono non solo gli apprendenti di L2 ma anche i parlanti nativi, non bastano sempre le grammatiche o i dizionari della lingua italiana. La panoramica sull'elativo proposta in questo lavoro ha come obiettivo quello di fornire del materiale autentico ad apprendenti di italiano L2 di livello avanzato (e non solo) alle prese con l'intero spettro di strutture linguistiche con cui in italiano viene realizzato l'elativo. È infatti necessario compiere un'analisi più ampia di quella che propongono tradizionalmente i manuali di grammatica, che includa sia gli usi scritti che quelli parlati dell'italiano contemporaneo, al fine di favorire lo sviluppo da parte degli apprendenti di una vera e propria competenza pragmatica per percepire tutte le sfumature stilistiche ed espressive della lingua.

L'attenzione è stata rivolta in particolare alle forme del superlativo assoluto piuttosto che a quelle del superlativo relativo. Quest'ultimo è infatti più stabile e meno soggetto a variazioni, in quanto viene espresso unicamente aggiungendo gli avverbi *più* e *meno* all'aggettivo qualificativo. Al contrario, il superlativo assoluto presenta molteplici varianti, a seconda del contesto situazionale e dell'enfasi che il parlante vuole comunicare.

Oltre ai manuali tradizionali di grammatica e di sociolinguistica, una delle fonti cui si è fatto riferimento è il *corpus* dell'italiano parlato LIP (Lessico di frequenza dell'italiano parlato). Per lo studio comparato delle forme elative dell'italiano scritto e parlato è stato inoltre usato il corpus SOL2, che include una raccolta di articoli tratti da edizioni del Sole 24 Ore.

Il materiale proposto, strutturato per argomenti, potrebbe essere utilizzato nel corso di una o più lezioni e si presta anche alla preparazione di esercizi, fornendo esempi autentici ed il loro contesto d'uso.

I. COSTRUZIONI ELATIVE CON AVVERBI E LOCUZIONI AVVERBIALI

Accanto alle forme in *-issimo* e al costrutto *molto+aggettivo di grado positivo*, è assai frequente l'uso dell'avverbio per formare il superlativo. L'aggettivo può essere accompagnato da un avverbio di quantità (*molto, assai, alquanto, parecchio*, ecc.) oppure da un avverbio qualificativo (*particolarmente, estremamente, notevolmente, oltremodo*, ecc.). Non è sempre possibile usare indifferentemente l'uno a l'altro avverbio, poiché ognuno possiede una diversa sfumatura stilistica.

Le costruzioni con *assai, alquanto* e *oltremodo* risultano più formali di quelle con *molto* e *parecchio* e la loro frequenza nel corpus SOL2 è notevolmente più alta rispetto a quella del LIP.

LIP: *assai importante; alquanto brillante.*

SOL2: *assai delicato, assai diverso, assai incerto, assai limitato, assai negativo, assai preciso, assai sviluppato; alquanto difficile, alquanto diverso, alquanto sporgente; oltremodo ristretti.*

Particolarmente tende ad essere usato in ambiti abbastanza formali e precede spesso aggettivi connotati positivamente.

LIP: *particolarmente disponibile, particolarmente importante, particolarmente intelligente, particolarmente interessante, particolarmente significativo.*

SOL2: *particolarmente apprezzabile, particolarmente cordiale, particolarmente positivo, particolarmente raffinato, particolarmente soddisfatto, particolarmente sensibile, particolarmente qualificato.*

Estremamente compare in entrambi i corpora in contesti formali con termini appartenenti ad un registro piuttosto elevato.

SOL2: *estremamente diversificato, estremamente sofisticato, estremamente variegato, estremamente sostenuto.*

LIP: *estremamente attendibile, estremamente contraddittorio, estremamente rivelatore, estremamente significativo.*

Altre forme analitiche elative sono le locuzioni avverbiali *quanto mai* e *del tutto*, molto comuni nell'italiano scritto (le corrispondenti locuzioni asseverative *sul serio* e *per davvero* sono invece più diffuse nel linguaggio colloquiale).

SOL2: *quanto mai agitato, quanto mai interessante, quanto mai opportuno, quanto mai scosso. Del tutto allineato, del tutto contingente, del tutto estraneo, del tutto fortuito, del tutto inesplorato, del tutto legittimo, del tutto marginale, del tutto provvisorio.*

L'aggettivo può inoltre essere intensificato mediante un avverbio asseverativo come *davvero, veramente, proprio* o una locuzione asseverativa come *sul serio* e *per davvero*. Nel LIP *davvero* è tendenzialmente associato ad aggettivi con connotazione positiva, mentre *veramente* ad aggettivi connotati negativamente.

LIP	
DAVVERO	davvero fantasmagorico, davvero formidabile, davvero meraviglioso, davvero stupendo, davvero molto simpatico, davvero eccezionale
VERAMENTE	veramente brutto, veramente allucinante, veramente prepotente, veramente palloso, veramente agghiacciante, veramente stronzo, veramente schifoso, veramente assurdo

Tuttavia bisogna notare che compaiono anche espressioni come *veramente importante, veramente splendido, veramente meraviglioso, veramente stupendo.*

Si può inoltre osservare che spesso nel LIP, a differenza che in SOL2, *davvero* e *veramente* vengono ulteriormente intensificati dall'avverbio *molto* oppure dal suffisso *-issimo*, fenomeno marcatamente colloquiale.

LIP: *davvero molto bello, davvero molto elegante, davvero molto grandi e importanti, davvero molto simpatico; veramente molto interessante, veramente molto fortunato, veramente molto fiorentino, veramente molto interessante, ganzissimo veramente, veramente noiosissimo.*

Un altro avverbio asseverativo tipicamente colloquiale è *proprio*, che non compare mai con funzione intensificativa in SOL2.

LIP: *proprio buoni, proprio carino, proprio forte, proprio azzecato, proprio giusto.* Anche in questo caso *proprio* può essere seguito da un altro avverbio oppure da una forma in *-issimo* per esprimere il massimo livello possibile di intensificazione.

LIP: *proprio completamente vuoto, proprio importantissimo, proprio veramente stronza, proprio veramente allucinante.*

Comunque con gli avverbi asseverativi rimane un certo margine di ambiguità nel valutare se questi vengano usati in funzione avverbiale o con significato di superlativo.

LIP: *questo libro è forte sul serio; è un campione sul serio o uno di passaggio?; questo è molto molto importante; un paese veramente straordinario, che non è soltanto...*

Gli esempi tratti dai corpora mostrano che l'avverbio viene generalmente anteposto all'aggettivo. E' tuttavia possibile un ordine diverso con l'avverbio che segue l'aggettivo.

LIP: *fantastico veramente, incredibile veramente, importante veramente, scuro davvero, bellissima bella davvero, eccezionale davvero.*

A differenza dei corrispondenti avverbi, le locuzioni asseverative con funzione di segnali del superlativo sono di solito posposte all'aggettivo.

LIP: *questo libro è forte sul serio.*

Ci sono inoltre molti aggettivi e locuzioni che sono stati grammaticalizzati e che hanno acquisito il valore di avverbio. Tali espressioni fungono da superlativi e sono usate in sostituzione di avverbi di quantità (es: *stanco morto, ubriaco fradicio, cieco come una talpa, veloce come un razzo, ecc.*).

LIP	
DA SBALLO	dei prezzi veramente da sballo
DA MORIRE	ne ho una bella da morire
DA IMPAZZIRE	con un dolore da impazzire

II. ALTRE FORME ANALITICHE

Un'altra forma di elativizzazione tipica dell'italiano colloquiale è rappresentata dai costrutti con *tutto*, *forte* (posposto all'aggettivo), *gran bel* (che concorda in genere e in numero con l'aggettivo) e con gli indeclinabili *ben* e *troppo*. E' inoltre possibile incontrare costrutti intensificativi tipici dell'italiano popolare formati con gli indeclinabili *meglio* e *peggio* (es: il meglio libro).

	LIP	SOL2
TUTTO	tutto caruccio, tutto aggrovigliato, tutto scompigliato, tutto pulito, tutto preso, tutto smerlato, tutto rifinito	tutto diverso, tutto proteso
GRAN BEL		una gran bella squadra
BEN	ben fornito, ben preciso, ben robusto, ben saldo, ben cotto, ben collato, ben dritto, ben chiaro, ben specifico, molto ben impressionato	ben contento, ben curato, ben diverso, ben fornito, ben lieto, ben noto, ben peggiore, ben sviluppato
TROPPO	troppo bellino, troppo bello,	

	troppo divertente, troppo forte, troppo giusto	
--	--	--

III. REDUPLICAZIONE INTENSIVA DELL'AGGETTIVO

L'aggettivo può essere reduplicato per creare un effetto intensivo; in questo caso tra i due aggettivi non viene posta la virgola. Questo costrutto intensificativo, usato anche nella lingua letteraria, può tradursi nel parlato in una lunga sequenza dove l'aggettivo viene ripetuto anche tre o quattro volte.

LIP: *proprio buono buono buono buono; un servizio in cristallo bello bello stupendo; bello superbo bello; un bacione grande grande veramente; non so' fiorentini fiorentini.*

IV. PREFISSI ELATIVI

L'effetto intensificativo può essere creato non solo con un suffisso elativo ma anche tramite alcuni prefissi, come *arci-*, *extra-*, *maxi-*, *mega*, *stra-*, *super-*, *ultra-*, ecc. L'uso dei prefissi è poco frequente e limitato solo a determinati ambiti, come il linguaggio della pubblicità, dei fumetti, il gergo politico-giornalistico e quello scientifico.

Prefissi come *super-*, *extra-*, *arci-* e *stra-* sono generalmente connotati positivamente. *Super-* ed *ultra-* sono i prefissi più produttivi e più comuni a differenza di *extra-*, *stra-* e *arci-*, che vengono impiegati esclusivamente nel linguaggio familiare. Vi sono alcuni termini dove tali prefissi hanno perso la funzione di segnali del superlativo ed hanno subito un processo di lessicalizzazione, ovvero hanno acquisito un significato autonomo.

LIP, SOL2: *supermercato, ipermercato, ipertensione, superpotenza, megalopoli,*

Altre volte invece i prefissi risultano estremamente produttivi nel neo-standard per la creazione di neologismi, portando ad un arricchimento sostanziale della lingua.

LIP, SOL2: *superpolo, supercorrettezza, superpiacere, supermaggiorata, supervertice, megagiacenze, megaprogetto, megastrutture, ultramaggioranza.*

	LIP	SOL2
MEGA-	megagalattico	
STRA-	stragrande	
SUPER-	supersorvegliato, superconcentrato, superpossessive, superveloci	supergrandi, super rapidi, super-specializzati, super- ricchi, superveloce

Il prefisso *iper-* è spesso connotato negativamente ed è tipico del linguaggio medico-scientifico (es: *ipertensione, ipersensibilità*), dove indica una situazione patologica. Nell'uso quotidiano *iper-* segnala un tono di critica e di disapprovazione, sottolineando che la qualità è posseduta in eccesso.

SOL2	
IPER-	iper-burocratico, ipercinetico, ipersviluppato, ipersensibile

I termini composti da prefisso elativo+aggettivo (e prefisso elativo+sostantivo) compaiono univerbati nelle grammatiche tradizionali. Dagli esempi ricavati dai corpora si può però notare come la grafia non sia sempre stabile. Compaiono infatti tre tipologie diverse:

- 1) il prefisso e l'aggettivo formano un unico termine;
- 2) il prefisso e l'aggettivo sono separati dal trattino;

Le ultime due varianti, nonostante rappresentino deviazioni dalla grafia tradizionale, sono vere e proprie unità sintattiche e vengono percepite dai parlanti come tali.

SOL2	
IPER-	iper-burocratico, ipersensibile, ipersviluppato
SUPER-	superpannolino, Supergermania, super- Germania, super nave, supertelefono, (treno) superveloce, (treni) super rapidi

V. FORME ANOMALE DELL'ELATIVO IN *-ISSIMO*

Alcuni aggettivi non ammettono il grado superlativo in quanto esprimono una qualità che non può essere né accresciuta né diminuita. Si tratta di quegli aggettivi che contengono già in sé un valore elativo (es: stupendo, infinito, favoloso) oppure che denotano una qualità ben precisa e definita (es: italiano, quadrato, metallico). Tuttavia dagli esempi tratti dai corpora emerge che talvolta tali aggettivi vengono intensificati tramite il suffisso *-issimo*, e non con i comuni avverbi asseverativi *davvero* e *veramente*. Questo è un altro fenomeno tipico dell'italiano colloquiale e, tra le varie forme di elativizzazione, una delle più stilisticamente marcate.

	LIP	SOL2
aggettivi con valore elativo intrinseco	eccellentissimo, squisitissimo	
aggettivi che esprimono una qualità oggettiva	bianchissimo, assolutissime, tersissimo, limpidissimo, brillantissimo, primissimo, attualissimo, praticissimo	biondissimo, azzeccatissimo, autorevolissimo, piccolissimo-borghese

Un'altra categoria particolare di elativi è quella formata da alcune locuzioni nominali che vengono intensificate col suffisso *-issimo* (es: *a postissimo, in gambissima, d'accordissimo*).

VI. VALORE OLOFRASTICO DELL'ELATIVO

Il superlativo in *-issimo* può assumere valore olofrastico affermativo quando viene usato in risposta ad una domanda. Ad esempio, nello scambio di battute tratto dal LIP:

A: *Siete d'accordo?*

B: *Sì, d'accordissimo.*

d'accordissimo riprende la stessa locuzione dell'interrogativa fungendo da risposta affermativa.

VII. SUPERLATIVI IRREGOLARI IN *-ERRIMO* ED *-ENTISSIMO*

I superlativi irregolari in *-errimo* ed in *-entissimo* vengono usati sempre più raramente, rimanendo una prerogativa dell'italiano formale aulico. (Infatti, l'unico esempio di superlativo in *-errimo* compare in SOL2: *con la celeberrima Ratio Studiorum*). Le forme in *-errimo* tendono ad essere regolarizzate tramite il suffisso *-issimo*, oppure sostituite da una forma analitica con avverbio. Tuttavia esiste una sottile differenza tra le coppie formate da elementi del tipo “molto acre” e “acerrimo”, in quanto il primo tende ad essere associato a referenti concreti, mentre il secondo viene usato in contesti astratti (es: un sapore molto acre; una rivalità acerrima).

VIII. ELATIVIZZAZIONE DEI SOSTANTIVI

Un fenomeno recente del neo-standard è l'elativizzazione estesa anche ai sostantivi, secondo modalità analoghe a quelle viste nel caso degli aggettivi. Il sostantivo può essere intensificato apponendo il suffisso aggettivale *-issimo* (espediente linguistico ampiamente sfruttato nel linguaggio pubblicitario), mediante la ripetizione del nome oppure l'aggiunta dei prefissi *super-*, *ultra-*, *mega-*, *pluri-*, *maxi-* (e il suo antonimo *mini-*), ecc.

Prefissi come *mini-*, *mega-*, *maxi-* sono stati introdotti piuttosto recentemente, ma risultano molto produttivi.

		LIP	SOL2
-ISSIMO		finalissima	
RIPETIZIONE		minimo minimo storico, Napoli Napoli	
PREFISSI	extra-	extra large, extra lusso	le uova “extra”
	iper-		iper-specializzazione, iperspecializzazione iper caricamento
	maxi-		maxioperazione, maxi-partner, maxi e mini impianti, maxi manifestazione, maxi- prestito, maxicontratto
	mega-		megastrutture, megaprogetto, megagiacenze
	mini-	mini bombe, mini abito, miniabito, minigonna	mini-inflazione, mini- prezzi, mini-crisi, minicrollo, minivertice
	pluri-	pluridecorato	
	stra-		strapotere, strapotenza, stramanovra
	super-		super nave,

			supercantieri, supergruppo, supergrandi, superindice, supervertice, superbollo, supertestimone
--	--	--	--

Si può nuovamente notare come non esista ancora una grafia standard per tali costruzioni. (es: *iper-specializzazione* e *iperspecializzazione*; *mini gonna* e *minigonna*).

Un altro fenomeno peculiare riguardante la grafia degli elativi è la recente tendenza diffusasi nella stampa ad usare le maiuscole iniziali per enfatizzare nomi comuni e sintagmi nominali (es: *all'ombra della nuova Super-Germania*; *già battezzata Super-Porsche*; *il mito del Superuomo*).

IX. ALTRE LOCUZIONI CON FUNZIONE INTENSIFICATIVA

Per completare il quadro sugli elativi, si può osservare che in contesti informali vengono spesso usate locuzioni particolarmente espressive e colorite che hanno funzione intensificativa. Le più comuni sono quelle formate da articolo indeterminativo+sostantivo come *un sacco*, *un mucchio*, *una valanga*, *una marea*, ecc. Il programma *Oxford Microconcord* permette infatti di verificare che in corrispondenza di tali termini è altissima la frequenza dell'articolo indeterminativo.

Alcune di queste locuzioni hanno valore sia aggettivale che avverbiale, mentre altre sono usate esclusivamente al posto di aggettivi oppure di avverbi. *Un sacco* può comparire in frasi come *c'è ancora da lavorarci un sacco* ed è *costato un sacco di miliardi*. *Una tonnellata* invece non ha mai valore avverbiale ma solo aggettivale.

come in *ti chiedono praticamente una tonnellata di biglietti da diecimila*. In maniera analoga, si può dire sia *mi sono divertita un mucchio* che *ho speso un mucchio di soldi*, ma solo *ce n'ho una montagna*.

A: Locuzioni con valore sia avverbiale che aggettivale:

LIP		
	valore avverbiale	valore aggettivale
UN SACCO	mi piaceva un sacco; da lavorarci un sacco; in questa assicurazione paghi un sacco; mi ha fatto un sacco parlare; ti incasina un casino un sacco; voi avete un sacco da dire	ho perso un sacco di chili; ho telefonato in un sacco di ambulatori; ce ne stanno un sacco di avvocati; vi raccontano un sacco di balle; facciamo un sacco di confusione; conosce un sacco di gente; ha un sacco di modi di dire; c'ha un sacco di quattrini; un sacco de vorte; c'ho un sacco di acciacchi
UN MUCCHIO	ha parlato un mucchio	un mucchio di sale

B. Locuzioni con valore unicamente aggettivale:

LIP	
	valore aggettivale
UNA TONNELLATA	una tonnellata di biglietti da diecimila
UNA VALANGA	siamo già a una valanga di regali
UNA MONTAGNA	ce n'ho una montagna
UNA MAREA	una marea di poesie

Locuzioni di carattere ancora più colloquiale sono *un cavolo*, *un tubo*, *un corno*, ecc. (es: *voi non capite un cavolo*; *però non ottengono un tubo*).

Vi sono inoltre alcune locuzioni nominali in origine considerate volgari, come *un casino*, *un bordello* e *un cazzo*, che hanno perso parte della loro marcatezza e ricorrono molto frequentemente nell'italiano neo-standard. La detabuizzazione dei termini *casino* e *cazzo* è un tipico esempio del fenomeno di ristandardizzazione in atto nell'italiano contemporaneo.

Come nei casi precedenti, si nota una differenza nell'uso delle due locuzioni: *un cazzo* può essere usato solamente con valore avverbiale in frasi negative, mentre *un casino* può fungere sia da avverbio che da aggettivo.

	valore avverbiale	valore aggettivale
UN CASINO	mi manchi un casino; pesa un casino; studiare un casino	un casino di capelli bianchi; c'è un casino di gente

	valore avverbiale
UN CAZZO	non ho dormito un cazzo; non mi ricordo un cazzo; non me ne frega un cazzo; non c'ho un cazzo da difendere; non vale un cazzo; non dice un cazzo; non frega un cazzo a nessuno; non c'entrano un cazzo; non conta un cazzo; non si vede un cazzo

BIBLIOGRAFIA

- L.Serianni GRAMMATICA ITALIANA Italiano comune e lingua letteraria
UTET (1991)
- G.Berruto SOCIOLINGUISTICA DELL'ITALIANO CONTEMPORANEO
La Nuova Italia Scientifica (1987)
- G.L.Beccaria I LINGUAGGI SETTORIALI IN ITALIA
Bompiani (1973)
- A.Gabrielli PARLARE E SCRIVERE MEGLIO Guida pratica alla conoscenza e
all'uso corretto dell'italiano
Reader's Digest (1996)
- DIR DIZIONARIO ITALIANO RAGIONATO
G.D'Anna Sintesi (1988)
- A.Gabrielli DIZIONARIO DEI SINONIMI E DEI CONTRARI
Istituto Editoriale Italiano (1967)
- G.Devoto AVVIAMENTO ALL'ETIMOLOGIA ITALIANA Dizionario
Etimologico
Le Monnier (1976)
- G.R.Cardona DIZIONARIO DI LINGUISTICA
Armando Editore (1988)